

“Eredità Marino”, l'accusa chiede sette rinvii a giudizio

MESSINA - Sette richieste di rinvio a giudizio sono state fornite ieri mattina dal pm Ezio Arcadi nel corso dell'udienza preliminare che si è tenuta davanti al gip Grimaldi, per uno dei tronconi d'inchiesta sull'eredità Marino.

Si tratta del noto imprenditore messinese morto agli inizi degli anni '90, il cui patrimonio venne interessato da un vorticoso incrociarsi di prestiti "a strozzo" nonché di compravendite case e terreni, "moltiplicate" grazie ad atti fasulli. Tutta materia per un'inchiesta che va avanti ormai da diversi anni e ha già registrato una prima serie di rinvii a giudizio con l'inizio di un primo processo, e ha "toccato" in passato più di un personaggio eccellente: avvocati, farmacisti, costruttori e notai.

Il filone di cui s'è discusso ieri davanti al gip Grimaldi, riguarda sette persone, messinesi e calabresi. E tra i nomi ci sono anche quelli di Giulio Bellocco, 53 anni, uno degli elementi di spicco della 'ndrina Bellocco-Pesce di Rosarno, e della sua convivente Aurora Spanò, 57 anni. Gli altri nomi sono quasi tutti di calabresi: Emma D'Agostino 64 anni, di Rosarno ma residente a Messina; Vincenzo D'Agostino, 74 anni, di Rosarno e residente a Locri; Amedeo Giuseppe Crisafulli, 37 anni, di Rosarno; Giuseppe Scandinaro 42 anni, di Rosarno; e il messinese Placido Oteri, 43 anni.

La storia di questo ennesimo troncone dell'inchiesta è stata costruita tra le Procure di Messina e Palmi. Dopo il "ritorno" dei faldoni sulla scrivania del pm Arcadi, il magistrato chiuse l'inchiesta e consegnò tutti i faldoni all'ufficio del gip con le richieste di rinvio a giudizio. Richieste di rinvio o giudizio che ha ribadito ieri nel corso dell'udienza preliminare che si è tenuta davanti, al gip Maria Eugenia Grimaldi. Il pm ha anche modificato alcune imputazioni per alcuni indagati, e gli avvocati hanno chiesto un termine per esaminare la nuova situazione che si è venuta a creare. Se ne riparerà il 19 aprile. Il giro d'usura miliardario legato all'eredità del costruttore Marino venne a galla dopo una lunga e complessa inchiesta del sostituto procuratore della Dda messinese Ezio Arcadi. Una vicenda che comprende decine di compravendite di case e terreni, giri vorticosi di assegni, atti pubblici che si presumono falsi. L'inchiesta scaturì nel '99 da una serie di denunce presentate da una delle parti offese di questa vicenda, Biagia Marino, parente del costruttore.

La donna diventò vittima di alcuni strozzini e per un meccanismo perverso del passaggio da "cravattaro" a "cravattaro" finì nelle mani di alcuni esponenti delle 'ndrine calabresi della Piana di Gioia Tauro e della Locride. Così nel luglio del '99 si rivolse ai carabinieri. Nel troncone dell'inchiesta trattato ieri sono interessati i centri calabresi di Rosarno, San Ferdinando e Gioia Tauro. Bellocco e la Spanò avrebbero avuto il ruolo di "organizzatori", Crisafulli e i due d'Agostino quello di «intermediari»: al centro la cessione di crediti usurari di diverse parti offese, tra cui la Marino, con interessi stratosferici.

Nuccio Anselmo